

## Prefazione

Questo non è un volume celebrativo. Sarebbe un torto allo spirito argutamente antiretorico di Gianfranco Fioravanti. Questa raccolta di saggi è piuttosto un dono che gli facciamo come allievi e colleghi ma, soprattutto, come *amici* che da parecchi anni condividono con lui studi e ricerche. È un dono per il suo settantesimo compleanno, un gesto di affetto per dirgli che la strada percorsa con lui è un'esperienza che ci ha arricchiti e intendiamo continuare a percorrerla. Noi tutti conosciamo lo stile comunicativo di Gianfranco Fioravanti, la sua divertita sensibilità per i punti deboli o di rottura di una posizione filosofica: lui stesso è il primo a sorridere compiaciuto dei paradossi che scopre, ironizzando sulle cose e su se stesso. Ed è questo che ha sempre reso diverse e provocatorie le sue comunicazioni scientifiche, le sue lezioni e le discussioni conviviali. Chi ha avuto la fortuna di essere suo uditore nei molti corsi universitari, tenuti dal 1974 al 2011, ha trovato in lui un professore anticonvenzionale, pronto a dissolvere le provvisorie certezze nel gusto della *boutade* spiazzante o della sferzante ironia, quasi col timore che la filosofia, prendendosi troppo sul serio, rischi di perdere la propria stessa natura critica e demitizzatrice. Vita dura per gli studenti che hanno frequentato i suoi corsi alla ricerca di immedesimazione 'medievalistica'. Il Medioevo di Fioravanti, infatti, si presenta sempre nella sua intraducibile distanza e alterità. Spesso gli ho sentito paragonare il lavoro dello storico della filosofia a quello dell'antropologo culturale, che, con lucidità avalutativa, soppesa strutture di pensiero e di espressione, mantenendole nella loro lontananza per noi perduta e inabitabile.

Anche la bibliografia dei suoi scritti, che segue questa introduzione, non vuole essere un monumento, ma una specie di album di fotografie nel quale ritrovare e riconoscere, dietro i titoli, idee e interpretazioni che hanno trasformato il nostro modo di intendere la filosofia

medievale. Forse potrà anche essere l'occasione per collegare i contributi maggiori a scritti meno noti, che acquistano maggior senso in correlazione alle linee principali di ricerca. Proviamo a rintracciarne alcune. Il fuoco principale della sua ricerca sono le diverse forme dell'aristotelismo scolastico: dall'onda lunga (dal 1966 a oggi) degli studi sugli 'aristotelici radicali' Boezio di Dacia e Sigieri di Brabante, che proprio Fioravanti ha contribuito a liberare dall'etichetta impropria di 'averroisti latini' a partire dai suoi primi saggi degli anni Sessanta (e su uno di questi è ricalcato il titolo del presente volume), agli studi sulle interpretazioni medievali della *Politica* di Aristotele. E poi le edizioni critiche, dal commento ai *Meteorologica* di Boezio di Dacia del 1979 fino allo pseudo-Boezio del 2009, senza dimenticare il *De somno* e gli *Economici* di Ugo Benzi. A queste linee principali si intrecciano le occasionali (ma non frettolose) incursioni in Enrico di Gand, in Matteo di Aquasparta, le poche pagine su Agostino (punta di iceberg di una frequentazione assidua, che ha trovato espressione costante nei corsi universitari), gli studi su cultura e istituzioni a Siena e a Pisa. Negli ultimi anni, poi, è stato crescente il suo interesse per gli studi danteschi, con un culmine nella ricchissima edizione commentata del *Convivio*, in corso di stampa. Per qualcuno, poi, la bibliografia potrà essere l'occasione per scoprire come negli anni allo studioso di filosofia medievale si sia affiancato l'*altro* Fioravanti, il Fioravanti che esplora con lucida partecipazione un cristianesimo critico e, a tratti, 'difficile' (dal saggio su don Milani del 1972 ai coraggiosi e duri articoli del 2008 sul rapporto tra Cattolicesimo e dimensione etico-politica). Forse potremmo anche tentare qualche ipotesi sulle reciproche influenze tra il suo modo critico di leggere il cristianesimo e il suo interesse storiografico per la progressiva riscoperta dell'autocoscienza filosofica, culminante nell'aristotelismo latino del XIII secolo. Lo faremmo se questa fosse un'occasione per bilanci, ma, come ho detto all'inizio, non lo è.

Le pubblicazioni (per non dire dei progetti in cantiere che vedranno la luce nei prossimi anni) ci testimoniano un'ininterrotta e vivace ricerca individuale. Ma nel corso della sua carriera accademica Gianfranco Fioravanti ha anche generosamente messo la sua esperienza al servizio di progetti collettivi e di lavori di squadra. In un arco di oltre dieci anni (dal 1998 a oggi) ha coordinato una serie di 'Progetti di ricerca di interesse nazionale' (PRIN) sui commenti aristotelici, che hanno coinvolto unità di ricerca medievistiche dei maggiori atenei italiani (Bologna, Padova, Pisa, Torino, Piemonte Orientale, Aquila,

Udine, Scuola Normale), con una produzione di centinaia di studi, repertori ed edizioni critiche, che in non pochi casi sono stati riconosciuti come standard della ricerca internazionale.

Dopo aver contribuito alla sua fondazione, è stato presidente della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (SISPM) dal 1996 al 2000, un periodo in cui la Società ha visto una continua crescita dei suoi affiliati e ha organizzato quattro congressi nazionali e un congresso internazionale (quello dell'ottobre 2000, tenutosi a Pisa e Firenze, sul "Commento Filosofico nell'Occidente Latino").

In anni più recenti, fin dalla sua fondazione nel 2006, Gianfranco Fioravanti ha assunto la presidenza del Centro Interuniversitario "GrAL (Greco-Arabo-Latino) Incontro di Culture", dedicato alla ricerca e alla formazione dottorale in tema di trasmissione dei testi filosofici dalla tarda antichità alla tarda scolastica. Il centro interdipartimentale riunisce studiosi di diverse discipline delle università di Pisa, di Padova, dell'École Pratique des Hautes Études di Parigi, dell'Université Saint-Joseph di Beirut, dell'Université Cadi Ayyad di Marrakech, e ogni anno organizza settimane residenziali di formazione per dottorandi italiani e stranieri.

E poi, al lavoro scientifico personale e 'di squadra', Gianfranco Fioravanti ha sempre affiancato l'impegno istituzionale: a Pisa è stato direttore del Dipartimento di Filosofia (1994-96), preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 1997 al 2003 (nel periodo tumultuoso del cambiamento dalla vecchia università alla presente 'riformata') e, infine, senatore accademico (1995-2010). Nel 2006 l'Università di Pisa gli ha tributato la sua onorificenza più alta, l'Ordine del Cherubino, "per il rilevante contributo dato alla vita, al funzionamento e al prestigio dell'Università".

Nel segno di una sincera e grata amicizia, a dimostrare che le sue idee hanno portato frutto e continuano a sollecitare ulteriori investigazioni, un gruppo di allievi e colleghi gli offre ora i saggi scritti appositamente per questo volume, saggi che, quasi tutti, si pongono in dialogo con pagine sue.

*Stefano Perfetti*

*Mentre preparavo questo volume ho ricevuto generosi aiuti e suggerimenti da Cristina D'Ancona e Romana Martorelli. Ringrazio anche Beatrice Cillerai, Andrea Lami e Riccardo Saccenti per aver collaborato alla stesura degli indici.*